IL PARIA

MELO-DRAMMA TRAGICO

IN DUE ATTI

Poesia di GAETANO ROSSI.

Musica del Maestro CARAFA.

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO

LA FENICE

Nel Carnovale dell' Anno 1826.

VENEZIA

DALLA TIP. CASALI ED.

M. DCCC. XXVI.

ALCUNI CENNI SU I PARIA.

Gli abitanti della vasta e bella Penisola bagnata dal Gange, dal Kistna, dall' Indo vennero denominati Gentous, o Hindous, volgarmente Indiani. Brama loro legislatore in politica, e religione era adorato fra le primarie delle tante loro Divinità. Divisi da immemorabile tempo in varie Caste, o Tribù, primeggiava fra desse quella dei Bramani, cui sola era concesso l'onor del Sacerdozio. Dopo questa alto rango teneva quella dei *Tiaris* i Guerrieri. Altre se ne contavano i *Beises*, negozianti, i *Sudder*, i *Bonias*, cittadini, coloni, artigiani. Tutte queste Caste si suddividevano in tante altre, che però conservavano sempre l'originaria loro denominazione. Da tutti i titoli, onori, leggi, privilegj, e communione esclusa era una tribù denominata *i Paria* --- ecco in qual modo il celebre sig. De la Vigne, nel suo famoso *Paria* (tradotto in italiani versi dal chiarissimo Sig. Prof. Barbieri) parlar fa un Paria della loro mitologia, e dell' ingiusta acerba lor oppressione. --

-- *O Brama, autor supremo della natura, a te le mie querele -- volte non son: del soffrir nostro ingiusto -- Io bensì gli orgogliosi, e in un mendaci -- tuoi rei ministri accuso: eglino il vanto -- s' arrogan di spiegar tuoi divi accenti -- di rilevarne il tuo voler lor turba,* -- *A chi lor crede, di tua mente escita -- Retaggio ebbe il pensier, che le die' regno -- Sul popolo prostrato: le tue braccia -- Produssero i guerrier. Superna forza -- Invigorilli, e corsero alle pugne --; Ma in un giorno feral, sacro a vendetta -- La polve scossa da tue piante il germe -- Fu del viver del Paria --* E in altro punto. *Tra noi ispira - L'aure del giorno una progenie intera, - Che dal lor sen respinsero i fratelli -- Straniera in mezzo a' suoi: di tetto e templi -- del pari orbata, vilipesa, oppressa - Pubblico orrore.. i Paria, cui paventa -- chiarir del dì la luce, e dellor carco -- Disdegnosa è la terra: Ah! quando il nume -- entro il*

vano dell'etera infinito -- l'universo lanciò, contro suo grado -- par che lanciasse i Paria. Impura l'onda -- del ruscello divien che ripercossa -- n'abbia l'immago, -- ne gli ardor cocenti -- del sole estivo ognor di nubi sgombro -- v'avria chi di temprar più fosse ardito -- nel fresco umor. Tosco di Serpe è il frutto -- da lor man colto: e qual d'un guardo appena -- abbian mirato, altri mirar non osa -- se nove volte in piia nol terse l'onda -- pura del Gange: Al Paria indarno fora -- invocar leggi che non fur per esso. -- Stretto a morir, se il vogliono i tiranni, -- agli occhi di costor pregievol meno -- è degli immondi rettili la vita, -- cui fà riparo almen del Gange il loto. -- Oh! sfortunata l'indica Donzella -- vista da un Paria! e che di sua beltade -- n'accese il cor!... ma più infelice assai -- Se per lui palpitò di mutuo affetto! -- Ben ne segue il destin fra lacci avvinta -- di luttuoso imen: ma qual lo segue? -- Più del consorte ancor tenuta à vile, -- all'obbrobrio devota, a eterno obblio -- in sua tribù, dal padre maledetta. -- Non può pace sperar pur dalla tomba --

Uno di questi infelici, nato d'animo ardente, altero, intraprendente, vago di nuovi obbietti, lascia il padre, e le natie selve d'Orissa, cangia le vesti di Paria, e scende su i piani ameni di Benarez -- Fervea pugna co' lusitani guidati da Almeida a conquistar i tesori dell'Indo: Si slancia questi fra gli Indiani che fuggivano, li rianima, li riconduce, batte, fuga, distrugge i nemici -- Un Dio venne creduto da que' superstiziosi: Onor di trionfo, imperio supremo su i guerrieri, tutti gli omaggi gli vennero prodigati: Era felice: amò una vergine sacrata al Gange, figlia del gran Bramano: costui odiava Idamore, (tal nome aveva il Paria) che gli usurpava la considerazione di cui godeva, e l'assoluto potere: pensò incatenarlo offrendogli la mano della figlia, della quale però ignorava l'amorosa corrispondenza con Idamore. Scelse a tale oggetto il giorno sacro alla festa annuaria in onore di Brama: *A tal punto comincia l'azione.*

PERSONAGGI.	ARTISTI.
AKEBARE Gran Bramano . .	*Signor Cosselli.*
IDAMORE Capo della tribù de' Guerrieri . . . . : . .	*Signora Lorenzani.*
ZARETE Padre d'Idamore . .	*Signor Donzelli.*
ALVARO Portoghese	*Signor Binaghi.*
EMPSAELE Bramano	*Signor N. N.*
NEALA figlia d'Akebare . .	*Signora Mombelli.*
MIRZA Sacerdotessa	*Signora Lang.*

CORO	STATISTI.
Bramani	Ministri del tempio
Guerrieri	Soldati varj
Capi di Tribù varie	Sacerdotesse
Fachiri, Dervis	Donzelle
Popolo, Coloni varj.	Fanciulli.

L'Azione è presso Benarez.

Inventore, e Compositore de' Balli
Sig. CLERICO FRANCESCO.

Primi Ballerini serj Francesi
Hullin Baptiste. Vague Moulin Elise.

Prima Ballerina seria per ballare e fare le parti
Conti Marietta.

Primi Ballerini serj Italiani
Mersi Adelaide. Venturi Davide.
Campilli Elisabetta. Campilli Pietro.
D' Amore Michele

Primi Ballerini per le Parti
Gagliani Carlo. Ronzani Cristina. Mangini Giu.

Ballerini di mezzo carattere

Ronzani Domenico	Dupin Celestina
Rugali Antonio	Belloni Marietta
Lavalle Giovanni.	Baldini Rachele
N. N.	Gagliani Clementin

D' Amore Carlotta.

N. 18. Coppie di Figuranti.

Maestro Direttore dell' Opera,
e Capo Orchestra
Sig. CAMMERRA ANTONIO.

Prima Viola
Sig. GESONI ANGELO.

Primo Violoncello
Sig. ZACCAGNA BERNARDO.

Primo Contrabasso
Sig. MACCATTI ANGELO.

Primo Flauto
Sig. SCAPOLO ANGELO.

Primo Oboè
Sig. PAISSLER CARLO.

Primo Clarinetto
Sig. BOMBASINI GIO: BATTISTA,

Primo Fagotto
Sig. TERREN GIO: BATTISTA,

Primo Corno
Sig. ZIFFRA ANTONIO.

Maestro al Cembalo e Direttore de' Cori
Sig. CARCANO LUIGI.

Pittore delle Scene
Sig. BAGNARA FRANCESCO
Membro dell' I. R. Accademia
di belle Arti.

Vestiarista
Sig. ALIPRANDI GIUSEPPE.

Attrezzista
Sig. GALLINA PIETRO.

Macchinista ed Illuminatore
Sig. ZECCHINI ANTONIO.

Copisteria di Musica
Presso il Sig. ZAMBONI GIACOMO.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Bosco di palme. In mezzo il grandioso Tempio di Brama, cui si ascende per superba gradinata: Le porte ne sono chiuse. Alla destra il soggiorno di Bramani, e delle sacerdotesse. Alla sinistra una strada che, pel bosco, conduce da Benarez. Le piante s' estendono, e circondano il tempio, e il soggiorno di Bramani.

Durante il ritornello si vede IDAMORE *che vaga pel bosco, inquieto, verso il soggiorno.* ALVARO *è in atto d'osservazione verso la strada, e il Tempio.*

IDA. *(con pena, e impazienza)* Neala!
ALV. *(accorendo, e con inquietudine)*
Incauto! E s'alcun t'ode!..
IDA. Avvolto
E' là nel sonno ognun. -- Non v'è profano
Che, nell'ombre notturne,
Quì, di Brama fra i mistici palmeti,
Osi di penetrar.
ALV. Non fia l'aurora
Molto lontana.
IDA. *(smanioso)* E ancora
Non vien Neala!... Forse... Oh Dio!... scoperta!
Palese il nostro amor!... a me rapita...
E già uno Sposo!... Oh! smanie!... Tutto omai
Vuo' saper, vuo' tentar...
(risoluto avviandosi al soggiorno.
ALV. *(trattenendolo)* Ferma: che fai?...
Ah! tu là corri a perderti:
E perdi lei con te.
IDA. Ah! s'io la deggio perdere
La vita è orror per me.
ALV. Trema: I Bramani t'odiano.
IDA. Il mio poter paventano.

ALV. *(con terrore, a mezza voce)*
Se mai qual sei discoprono!...
IDA. Taci ... Morir saprò.

A. 2.

IDAMORE	ALVARO
Ah! quest'arcano orribile	Ah! quest'arcano orribile
Fremere ognor mi fa:	Fremer per te mi fa.
Oh! quanto è mai terribile	Oh! quanto è mai terribile
La mia fatalità!	La tua fatalità!

IDA. Ne viene ancor! ... Ma ... fra quell' ombre ... è dessa.
(osservando: e da una piccola porta del soggiorno comparisce Neala.
Alvaro, veglia a noi d'intorno. *(Alvaro si ritira in osservazione.*

SCENA II.

NEALA *coperta da un velo: è timida, incerta, guarda all' intorno.*

IDA. *(accorrendo a Neala)* Appressa, *(con tenerezza.*
Adorata Neala:
NEA. Come tremo?...
A che venni? Che fo? Dove son' io?...
IDA. Col tuo Idamor.
NEA. *(con pena)* Tu mio!...
Ah! non sai?...
IDA. *(con foco)* Dunque è vero?
NEA. *(triste)* Brama sciolse i miei voti, e mi concede
A connubio terren
IDA. *(con impeto, e sdegno)* Io che rivale
Un Dio sdegnai ne soffrirò un mortale?
Qual è costui?
NEA. L' ignoro.
IDA. *(più smanioso)* E quando?...
NEA. Ai riti mattutin l' augusto
Mio genitor si mostrerà ...
IDA. *(fremente)* Tuo Padre
Mi detesta e si vendica...
NEA. *(con tutta pena)* Palese
Farà il gran nodo, e ... allora ...
IDA. *(con tutto impeto)*
Un di noi due converrà pria che mora.
(comincia a poco a poco a rischiarar la scena.

NEA. Deh, calma quell' ira,
Quell' impeto affrena.
Nell' aspra sua pena
Già langue il mio cor.

ALV. (*accorrendo*) Fuggite. ... L' aurora
Nel cielo rosseggia:
Lontano già echeggia
Di turbe fragor.

IDA. Ah! giurami, o cara,
Serbarmi tua fede,
O estinto al tuo piede
Là vedi Idamor.

NEA. (*agitatssima*) Tel giuro... ma vanne.
IDA. (*con trasporto*) Me lieto!...
ALV. Fuggite. (*lontani preludj de' cori*)
Udite...
NEA. (*c. s.*) Va... oh Dio!...
IDA. Ma...
NEA. Salvati...
IDA. NEA. Addio.
A 3. In tanto periglio
Ti salvi l' amor.
ALV. S' accresce il periglio...
(*Neala rientra, e chiude la piccola porta.*
Vi perde l' amor. (*Idamore, e Alvaro pel bosco, e vanno ad unirsi alle tribù.*

SCENA III.

Mentre dalla strada di Benarez arrivano le varie tribù, Donzelle che recano offerte, Coloni con mazzi di Spiche, Fachiri, Dervis, genti di vari costumi, s' aprono le porte del Tempio: n' escono i Ministri, poi Bramani, indi EMPSAELE *che precederà* AKEBARE. -- *Dal soggiorno, aprendosi la gran porta, Sacerdotesse, fra queste* NEALA *e* MIRZA, IDAMORE *con Capi di Guerrieri, si situerà in faccia alle Sacerdotesse,* ALVARO *con lui. Frattanto si eseguisce il seguente*

CORO.

Dall' universo intero
Venite, o popoli,

Del Gange il nume
Ad onorar,
Fra lieti cantici
A festeggiar...

(le varie turbe si prostrano, e depongono su i gradini le offerte, che verranno raccolte da ministri.

Dell' universo intero
Anima e lume,
Tu vedi popoli
Che a te si prostrano,
Che a te devoti,
Mentre t' adorano,
Porgono voti
Omaggi, onor...
E umili implorano
Il tuo favor.

AKE. *(sulla soglia del tempio)*
I vostri voti, o popoli,
Grati al gran Dio già sono:
Ei ride a voi dal fulgido
Ed immortal suo trono:
Chiaro in tal giorno ei spiegavi
Il suo divin favor.
Adori il sacro oracolo,
N' esulti il vostro cor.

A 2.

IDA. NEA. ALV.	EMP. CORO e MIRZA.
Ah! che al fatale oracolo	Ansio il celeste orac.
Palpita, e trema il cor.	Adora il nostro cor.

AKE. *(come ispirato*
Brama scelse tal dì sacro a sue glorie
Per onorar di sommo eroe le imprese.
Figlio delle vittorie il pio guerriero
L' are difese -- e ci serbò l' impero.
Non ha confin de' Numi la mercede:
Sciolta da voti Sposa a lui concede
Una delle alme vergini del Sole...
E.. me padre felice!,.. essa è mia prole.
Neala fia la Sposa...

NEA. *(mal reggendo)* (Oh! Dio!)
IDA. *(contenendosi a stento)* (Mio cuore!)

AKE. (*marcato, e con compiacenza*) E l'eroe fortunato ...
(*guarda Ida.*
IDA. (*ansioso, e con impeto*) E chi è? ...
(*tutti guardano Ida.*
AKE. (*scende poi*) Idamore? ...
TUTTI (*nel tempo istesso con gioja*) Idamore!
IDA. (*con trasporto di gioja*) E fia ver? ...
ALV. (*lo abbraccia*) Felice amico!
NEA. (*con gioja*) (Il mio Idamore!)
CORO (*esultando*) Viva Idamore!
AKE. (*affettando contento, ed amicizia*)
Me nemico, me geloso (*a Ida.*
Di tue glorie or più dirai?
IDA. (*con effusione, e prostrandosi*) A tuoi pie ...
AKE. (*con compiacenza interna*) (Trionfo omai.)
(*lo rialza, e presentandogli Nea.*) Sorgi -- è tua.
NEA. (*con rispetto, e gioja*) Padre, e Signore ...
AKE. Ad amarlo volgi il core.
NEA. Lieto il cor l'obbedirà.
TUTTI Ah! Sul gange fortunato
Mai spuntò più fausto giorno:
Di più viva luce ornato
Scorre il nume al cielo intorno:
Lieta ogn'alma lo festeggi ...
Di contento l'aura echeggi ...
E fra i mistici concenti
S'alzin cantici d'amor.
AKE. Si, popoli, esultate:
Del più lieto avvenir v'abbandonate
Alla dolce speranza. -- Più nemico
Non vi sarà che audace
S'attenterà turbar la vostra pace.
Idamore è con noi: Caro agli Dei
Vince col brando lor. Su queste arene,
Che patria gli saran, lo arresta Imene. --
E nel poter supremo (*marcato.*
Akebare e Idamor concordi omai ...
Lo spero almen ...
IDA. Tu solo regnerai,
Luce del ver; Dal sacro tuo consiglio
Io penderò.

AKE. (Cedesti, altero.) Il figlio
In te abbraccio; (*abbracciandosi.*
IDA. Ed io il padre... (Cielo! e il mio
(*scosso, turbandosi e con affanno.*
Povero padre, ch' io
Ebbi cuor di lasciar, là, solo, in modo
Così crudel!...)
ALV. (*che l' osserva*) (Cela quel duol: l' aspetto
(*rapidamente.*
Mostra sereno... non destar sospetto.)
IDA. (Ma il rimorso!)
NEA (*fissando Ida. e con tenerezza*)
Tu sospirasti? - Gemi?...
Vicino a posseder colei che adori!
IDA. (*affettando calma*)
La rimembranza di già scorse pene...
Che a tua voce sparì...
AKE. Del fausto nodo
Là nel gran tempio il sacro augusto rito
Si compirà al meriggio -- Schiusi intanto
I giardini del Sole a liete feste
Al popol sieno, e agli Stranier. -- Lontani
(*con forza*
Se ne tengano sol color, che avversi
Ebbero i Numi al nascer lor, vil carco
Della terra, proscritti,
Figli della natura. -- Non profani
Colla presenza impura
Un Paria i sacri luoghi.
IDA. (*contenendosi*) (Ed io!...)
NEA. Sciagura
Ei recherebbe.
ALV. (*a Ida.*) (Non tradirti.)
EMP. E morte
N' avrebbe in pena ben crudel.
AKE. Sull' ara
A depor vieni, o figlia, il sacro velo:
(*salisce al tempio: Emp. i Bramani i
Ministri lo seguono.*
NEA. Mio ben, brev' ora... e poi!...
IDA. Me il più felice tra i mortal tu rendi.

NEA. E dalla tua la gioja mia comprendi.

Ida. e Nea. seguono Ake. Mir., e Sacerdotesse rientrano.. Alv., e il popolo si disperdono.

SCENA IV.

ZARETE, *dal fondo lentamente, e osservando intorno.*

ZAR. Ecco la Selva che nomaron sacra
Que' mortali giulivi
A cui cercava d'Idamore,... e quivi
Di ritrovarlo m' accertaron. -- Quella
Superba mole il tempio
Sarà di Brama: -- Sconosciuto, e nuovo
Di questi alteri Semidei nel suolo
E' per me tutto. -- Ah! sconosciuto anch' io
Possa restarvi! -- Tanti già provai
D'esso in traccia perigli! -- Errante, incerto
M'avvogliea la bufera nel deserto:
Ruggian le tigri a me d'intorno -- Ardea
Sulle sabbie cocenti...
Fatiche... fame... stenti!... Io soccombeva; --
Ma la speranza, ma il paterno affetto
Mi raccendeano ardir, vigor nel petto.
D'un mortal da te proscritto,
(volto verso il tempio.
Ma che umil, fedel t'adora,
D'amoroso padre afflitto,
Che in te spera, che t'implora,
Calma tu le pene omai,
Senti, o Brama, alfin pietà.
Il mio figlio... tu lo sai, *(con tenerezza.*
Per me è tutto: Io non ti chiedo
Che il mio figlio: Se il rivedo,
Se... Ma, Ciel!... ei qui .. Se mai!...
(colpito da timore, e con angustia crescente.
Fra costor... Se infido, ingrato...
Scordò il padre... tradì!... oh fato! --
Si terribile pensiero
Avvampar, gelar mi fa.
(poi rasserenandosi, e con fiducia.
Ah, no -- Idamore
Non è capace
Di tanto orrore

Di tal viltà.
Del genitore
Che l'ama, al core
Contento e pace
Ei renderà.

Ma dove, a chi cercarne ancor? -- Non oso (*siede.*
Di più inoltrar. -- Ed ogni istante accresce
Le smanie mie... Non so perchè... ma sento
Scender dal ciglio involontario il pianto...
Un fremito... un terrore..: Ah!
(*si copre la faccia colle mani.*

SCENA V.

ALVARO, e ZARETE.

ALV. (*osservando Zar. e fermandosi*)
Là chi geme? Qual misero?... (*s'accosta.*
ZAR. (*con dolore*) Idamore!...
Idamor!...
ALV. (*colpito*) Dell'amico
Fra quai singulti, su quai labra il nome? --
Cerchisi -- Oh, tu, che dai sospir, dal pianto
(*accostandosi affatto, e con premura.*
Credo infelice...
ZAR. (*senza guardarlo*) E quanto
Infelice!
ALV. Il mio cor agli infelici
Fu aperto ognor. Pietà, i soccorsi miei
T'offro, o buon veglio: affidati. -- Chi sei?
ZAR. Stranier nel mondo.
ALV. E vieni?
ZAR. Da ben lontane arene.
ALV. E qui ricerchi?
ZAR. L'unico mio bene...
Un tesor che perdei.
ALV. Se uom possente
Giovar ti può a riaverlo, egli il tuo duolo
Farà cessar.
ZAR. Un solo
Il potrà... il vorrà un solo... almen lo spero.
ALV. E chi?
ZAR. Il Duce primiero
De' Guerrieri:

ALV. Idamor?... l'amico mio! -
ZAR. (*lieto*) Tu il conosci? - Oh! a lui guidami. - Deggio
A lui, solo, parlar -- Andiam -- Non sai ... (*alzandosi.*
Grato ten fia -- Respiro già. (*s' avvia.*
ALV. (*osservando al tempio*) Lo guida
A te propizia sorte.
ZAR. Oh gioja! --
ALV. Seco è quella che consorte
A lui sarà. --
ZAR. (*turbato, e fermandosi*) Consorte!...
ALV. Si -- la bella
Figlia del gran Bramano. --
(*va incontro a Ida. e Nea. che scendono dal tempio.*
ZAR. (*colpito*) Oh detti orrendi! (*con affanno.*
Posso or morir.
(*torna a seder appoggiando la faccia sulle sue mani.*

SCENA VI.

IDAMORE *con* NEALA, *Sacerdotesse, Ministri, e detti.*

ALV. (*a Ida.*) Odi, Idamore: attendi --
A te sorridono
Fortuna, e amore.
Per te dell' estasi
S' appressan l'ore...
Una consacrane
Alla pietà.
Là piange un misero,
Nel duolo assorto:
Tu sol puoi rendere
A lui conforto:
Tu sei sensibile...
E l'otterrà.
NEA. Ah, si: quel misero
Consoleremo:
IDA. Il duol suo barbaro
Conforteremo:
ZAR. (Ebbe quest' anima
Il colpo estremo.)
ALV. (*a Ida.*) Brama a te solo
Svelar suo duolo --
Veglio, Idamore,
Or t' udirà.

NEA.IDA.ALV. E il tuo dolore
Conforterà.

ZAR. (c. s.) (Ah! pel mio core
Più ben non v' ha.)

IDA. NEA. ALV.	A 4.	ZARETE
Non vi sia misero		Io solo misero
Che in sì bel giorno		Sono in tal giorno:
Sospiri e lagrimi		Sospiro e lagrimo
A noi / voi d' intorno.		A gioje intorno.
Il nostro / vostro giubilo		Non v' è più giubilo
Senta ogni cor.		Per questo cor.

(Idamore accompagna Neala al soggiorno, col seguito, e poi ritorna.

SCENA VII.

IDAMORE, E ZARETE.

(questi è sempre nella stessa attitudine)

IDA. Straniero, e in che poss' io
A te giovar? Favella: il poter mio,
Oro, soccorsi io t' offro...

ZAR. *(senza guardar Ida.)* Io l' odo alfine!
Ecco gli accenti che agli orecchi miei
Non risuonar da sì gran tempo!

IDA. *(colpito)* Oh Dei!
Di cotal voce il suono
A me ignoto non è:... mi scese al core...
(appressandosi.
E... chi vedo? *(ravvisandolo)*

ZAR. *(con rimprovero)* Chi vedi? -- Un infelice
Che vagò in traccia d' un crudel che acceso
D' ardor guerresco, e folle gloria, solo
Ebbe cuor di lasciarlo. -- Un che credea
Mostrarsi a te di giusto sdegno armato...
(raddolcendosi.
Ed' or non sente in core
Che vivo amor di padre: *(s' alza e apre le braccia.*

IDA. *(con trasporto, gittandosi nel seno di Zarete)*
Oh genitore!
Tu mi stendi le braccia?

ZAR. Sì: Natura

Vince ragion; ti vedo,
Ti perdono, ti bacio; e tutto oblio.

IDA. Oh mio buon padre! -- ed' io
Come a me stesso perdonar, e come
Obliar le mie colpe,
Compensar le tue pene?

ZAR. Oh! furo atroci
Oltre ogni immaginar. Più d'altre quella
Di sospettarti reo -- Là, triste, privo
Di te, solo mio ben...

IDA. Ah! d'ora innante
Mai più divisi, o caro padre, e teco
Felice ognora...

ZAR. *(fissandolo)* E dici il ver?

IDA. Si.

ZAR. *(lo prende per mano)* Meco
Vien dunque.

IDA. *(turbato)* Oh cielo!
E dove?

ZAR. *(lieto)* Alle natie
Pacifiche foreste, alle ridenti
Nostre colline...

IDA. *(resistendo, e confuso)* Ma...

ZAR. *(fissandolo, e severo)* Che? -- già ten penti?...

IDA. E per viverci appresso, e qual più d'duopo
Or d'un deserto! -- Ah; resta meco, o padre,
Mia reggia ad' abbellir -- Meco dividi
Glorie, gioje, tesor...

ZAR. Insano! e vuoi
Trarmi a deliri tuoi?
Sciagurato! -- non sai qual terra è questa?
Fra quai genti tu vivi? -- Fra i Tiranni
(con fremito e voce soffocata.
Di mostra Casta oppressa, fra i nemici
Implacabili ognor degli infelici
Nostri fratelli... e chi noi due, chi siamo?...
Scoperti, non cadiamo
Vittime loro! ... e tu, tuo padre...

IDA. *(con forza* Ah pria...
Ma come vuoi, chi fia
Che qui ci scopra?

ZAR. (*grave*) E mentir dunque agnor ...
IDA. (*con passione*) E lasciar chi m'adora,
Chi a un Dio mi preferì?..
ZAR. (*staccandosi da Id.*) Basta: più impero
Io non ho sul tuo cor.
IDA. Amo, sì, è vero:
Ma tu ognor sei mio padre --
ZAR. Ma a lui non obbedisci;
Ma a lui tu preferisci (*con affanno e calore crescente*.
Un' amante ... altro padre! -- Ah! ch' io vorrei
Morir ... e tosto. Ritornar io temo
A quei crudeli orribili momenti ...
In cui per te, figlio crudel, ridotto
Alla disperazion ... nel furor mio ...
Trema ... era presso a maledirti!
IDA. (*oppresso*) Oh Dio!
ZAR. Or tu fremi? -- Inorridisci?..
E resisti al padre ancora? --
Resta in sen di chi t' adora:
Ai delirj dell' amor.
T' abbandono, ingrato figlio,
Ai rimorsi, al tuo rossor.
IDA. Ah! che dici? Quale orrore!
Quanto fiero è il mio destino!...
Resta, o padre, a me vicino;
Pace rendi a questo cor.
Che partir ti lasci il figlio
Mai sperare, o genitor.
ZAR. (*fiero*) Oseresti?
IDA. (*con pena*) E tu vorrai?...
ZAR. Sì: partir - e lieto parto
Che abborrirti posso omai.
Non addio ...
IDA. Quale rigor!

ZARETE.	A 2.	IDAMORE
O solitario		Per me di gioja
Natio soggiorno,		Spuntava il giorno:
Sacrate spiaggie,		S' apria de' numi
Sì care un giorno,		Per me il soggiorno ...
A voi ritorno ...		Ed ora torno

Solo... a spirar.	A sospirar.
Nell' ultim' ore	Arse d' amore
Al genitore	Un dì il tuo core:
Un figlio il ciglio	Di quel d' un figlio
Non chiuderà...	Abbi pietà:
Un figlio indegno	Ah! quel tuo sdegno
Morir mi fa.	Tremar mi fa.

(resta pensoso in fiero contrasto.

ZAR. *(dopo averlo guardato, e atteso un momento)*
E non cede!... s' abborrisca. *(deliberato.*
E si fugga... *(s' avvia.*

IDA. *(con emozione)* Ah, padre: arresta.

ZAR. *(serenandosi)* E fia ver?... tua voce è questa!
M' ami ancor?

IDA. Tel proverò...
Tutto, sì, t' immolerò...
E non chiedo a te che un' ora...
Che una volta ancora... (oh Dio!)
Rivederla... dirle addio...

ZAR. Se la vedi... mal securo
Il tuo core...

IDA. No: tel giuro.

ZAR. Giuri? e che?...

IDA. Ti seguirò!

ZAR. Vanne: - Un' ora... Il giuro attieni. -
Se tu manchi, se non vieni...
Io divulgo che son Paria...
E il supplizio...

IDA. *(raccapricciando)* Ah! no - verrò.

A 2.

ZAR. Là t' attendo ove più fosco
L' ombre addensa il sacro bosco;
Và: Trionfa dell' amore
Torna il padre a consolar.
Non mancar.... il genitore
A' tuoi piè vedrai spirar.

IDA. La m' attendi ove più fosco
L' ombre addensa il sacro bosco;
A immolar io vò l' amore,
L' infelice a consolar.

Non temer... Il genitore
Vedrà quanto lo so amar.
(*Zarete s' interna nel bosco: Idamore al soggiorno.*

SCENA VIII.

Giardini contigui al soggiorno de' Bramani, e agli appartamenti delle Sacerdotesse. Varie statue rappresentanti Numi dell' Indostan. Alcune di esse in oro: fra queste quella di Brama. Molte ghirlande appese a festoni da un' albero all' altro, e fra i viali con vaga simetria - i nomi di *Idamore e Neala* intrecciati. Sedili fioriti. Nel fondo, il soggiorno.

Congiunti, amici della Casta d' Akebare. Donzelle con fiori: Sacerdotesse che accompagnano, e precedono NEALA *vagameate, e riccamente abbigliata da sposa con benda nuziale in capo.* MIRZA *è seco.* NEALA *farà un piccolo giro, e siederà presso la Statua di Brama: Intanto festosamente attorno lei si canta il*

CORO, *con* MIRZA.

Non è così bella
Stella d' oriente:
Aurora nascente
Più vaga non è,
Neala, di te.
Il raggio del dì
Non brilla così:
Fu mai -- de' tuoi rai
Più vivo il fulgor,
Amor t' abbellì. --
E quell' amor che in Ciel,
Puro e fedel,
Arde dei Numi in cor
Felice al par di lor
Ti renderà;
Con Idamor.

NEA. (*con tutta espressione di contento, e tenerezza.*
Con Idamor? -- Ah sì. --
De Numi io provo in cor
La gioja in si bel dì:
E sento che Idamor

Felice al par di lor
Mi renderà. --
Cielo per me sarà
La terra in cui vivrò
Con Idamor.
Io tutto in Idamor
Ritroverò.
Pensiero lusinghier!...
Incanto seduttor!
A tanto mio piacer
Angusto è questo cor.
De' Numi, dell' amor,
Ah, si, vi provo in cor,
Celeste voluttà,
Soave ardor.

CORO e MIRZA Il Ciel serbar vorrà
Nel tuo bel cor.
Si pura voluttà,
Si casto ardor.

NEA. (*osservando*) Ed' ei non viene! invola
Tanti istanti all' amor!

MIR. Sue gravi cure
Tutte compir vorrà -- Tutte all' amore
Vorrà sacrar poi l' ore.

NEA. Oh, si - qui intanto
L' attenderò - meco tu resta... e voi,
Compagne, amici, al giubilo alle feste,
Sino all' ora del rito là assistete.
(*il seguito si sperde pei giardini.*

MIR. Quest' ore oggi si liete,
Saran per me, doman, ben tristi? Oh! quanto
Il perderti, o Neala, mi addolora!

NEA. E tu ricorda allora
Che Neala è felice.

MIR. Ah, si... Il pensiero
Mio solo e dolce questo fia: Il primiero
Sarà ognora de' miei
Caldi voti agli Dei
La tua felicità.

NEA. (*lieta veggendo Idamore*) Mirala...
(*segnando Idamore.*

SCENA IX.

IDAMORE NEALA E MIRZA.

IDA. (*arrestandosi, e agitato*) Ah! il core
Al vederla mi manca -- Mai si bella
A me sembrò.
NEA. (*affettuosissima*) Amor mio,
Tardasti. -- T' attendea
Neala tua... Stai meco, al mio contento
Nulla adesso più manca.
IDA. (*in contrasto*) E qual momento
Scelgo a straziarle il cor!
NEA. Fra istanti... Oh Dei!....
Tu non guardi Neala! -- e perchè mai
Si turbato, affannoso?
IDA. (*come sopra*) Ah! tu non sai!...
NEA. E che?...
IDA. Mirza... t' arretra: (*Mirza si ritira.*
NEA. (*osservandolo, e turbandosi*) Quale arcano!
IDA. (*a stento, e cupo*) Il più orribile.
NEA. Io gelo, - e qual?...
IDA. Ma poi
Tu m' odierai.
NEA. (*affettuosissima*) Neala odiarti? - e puoi
Tu immaginarlo, crederlo?
IDA. Anco s' io
Fossi?...
NEA. Qual tu ti sia. (*deliberata.*
Mio destino è l' amarti.... ed' è la mia
Felicità suprema: (*con tutta tenerezza.*
IDA. (*con trasporto*) E chi adorarti
Non dee, Neala? - e come mai lasciarti?
NEA. Lasciarmi?...
IDA. Ciel!...
NEA. Tu? - No.
IDA. (*riavendosi*) Lo spero - Or dimmi,
(*marcato, e con ansia, e timore.*
Il tenero tuo cor compianse mai
Que' miseri.... che orbati
Di tetto, e altar.... respinti da' fratelli;
Stranieri in mezzo a' suoi....
NEA. (*turbandosi*) Di chi favelli?

IDA. (*seguitando, e con commiserazione.*
Che vilipesi, oppressi.... in odio al Gange....
Pubblico orror ...
NEA. (*quasi in terrore*) Ten priego, deh! il lor nome
Nemmeno proferir. Sinistro, nero
Augurio per noi fora.
IDA. (*come sopra*) Un d' essi altero
Di suo core; sdegnoso
D' ingiusto obbrobrio, lascia gli antri suoi,
Giunge ignoto frà voi, pugna trionfa...
E d' allor carco ... e osando amar;... s' appressa
A te, Neala... (*timido, con passione*.
NEA. (*accostandosi affatto a Idamore*)
Ah! dal veder costui
Salvami, o caro. - Un mostro
Esecrato dal cielo ... (*esaltandosi*.
Che sarebbe di me?
IDA. (*come sopra*) Senti...
NEA. (*senza guardar attorno*) Ch' ei mora...
Nulla t' arresti... Fora
Colpevol la pietà... Idamor, ferisci.
IDA. Ebben, svena il tuo sposo... (*cava il pugnale.*
NEA. (*colpita, e atterrita*) E che?...
(*si stacca a poco a poco da Ida.*
IDA. Punisci
Il tuo Idamor... son' io
L' esecrato dal Ciel... quel... Par...
NEA. (*con grido lo interrompe: spaventata si copre gli occhi, e staccandosi da Idamore corre ad abbracciar la statua di Brama*) Gran Dio!...
Tu salvami: proteggimi... S' oscuri
L' alma luce del giorno ond' io nol vegga... (*ad Ida.*
Non t' appressar... (*poi al nume*) La figlia tua soccorri,
Possente Brama.
IDA. Tanto già m' abborri?
Offri al tuo Dio la vita
Dei misero Idamore:...
M' era per te gradita
Quando vivea per te:
Or che a te son d' orrore
La vita è orror per me.

NEA. (*senza guardarlo*) So che punir gli Dei
Mio grave error vorranno:...
Ma pria morir saprei
Che un misero immolar: (*senza sdegno.*
Fuggi un destin tiranno,
Va altrove a respirar.
IDA. (*con disperazione, e tenerezza.*
Come lasciar Neala?...
Ove fuggir chi s' ama?
NEA. (*combattuta*) (Reggi, sostieni, o Brama,
Il debile mio cor.)
IDA. (*un passo verso lei*) Dunque!... Neala...
NEA. (*con affanno*) Oh! lasciami.
IDA. (*passionatissimo*) Tu il vuoi?... Ti lascio...
NEA. (*mal resistendo*) (Oh Dio!... (*s' alza.*
IDA. (*accostandosi, timido*) Ma per estremo addio...
Volgi uno sguardo... l' ultimo!...
(*con tutta espressione quasi piangente.*
Al misero che muor.
NEA. (*volgendosi*) Idamore!...
IDA. (*con trasporto di gioja*) Neala!...
(*poi con espressione, e foco crescente.*
Ebben!... quel Dio mi fulmina!...
Fa mostra di furore?...
Le forme mie cangiarono?...
Provi in mirarmi orrore?...
Gli sguardi miei spaventano?... (*tenerissimo*
Vi scorgi tu reo core!...
Neala mia, sfavillano
D' amor, di speme ancor.
NEA. (*in tenero abbandono*) Mal reggono... vacillano
Il pie... il dovere... il cor...

A 2.

NEA. Qual incanto seduttore
Mi rapisce a quell' accento!...
Il rigore m' abbandona...
Ah! che invan resister tento.
Deh! l' error, gran Dio, perdona;
E sorridi a puro amor.
IDA. Alla voce dell' amore
Cedi o cara in tal cimento:

Sul mio core t' abbandona ...
(*sostenendola, e stringendola al suo petto.*
Contro il mio balzar lo sento: (*con trasporto.*
Il tuo nume già perdona
E sorride a puro amor.

NEA. Sì: vincesti:... Mio destino
E' l' amarti.

IDA. E tu vorrai?...
E potrai fuggir... là meco...
Ne deserti?

NEA. (*con tutta deliberaz.*) Qual' è l' ora
Che alla fuga tu sciegliesti?...

IDA. Quando annotti.

NEA. Moglie allora
Il consorte seguirò.

A 2 Or amor c' invita all' ara:
Amor poi fia nostra guida:
Al tuo cor il mio s' affida,
Per amarti sol vivrò.
Ciel per me sarà il deserto:
Tutto in te ritroverò.
(*Nea. s' unisce a Mir. che riconduce il seguito, e parte seco.*

SCENA X.

IDAMORE, *indi* ALVARO, *con molti Capi di guerrieri.*

IDA. E il genitor che attenderà? Se l' ora
Trascorre, e non mi vede!...

ALV. A che t' arresti? --
Idamor, vien. Son questi
De' tuoi guerrieri i nobil capi eletti
Nella gran pompa a corteggiarti.

IDA. (*agitato*) Ed io!...
E il padre come prevenir? -- Oh Dio!
Che angustia!

ALV. Amico, quali smanie! -- Adesso
Che tua Neala!...

IDA. (*c. s.*) Si... ma tu non sai!...
Ciel! Se scoperto mai!

ALV. Che! -- parla. --

IDA. (*con mistero*) Io fido

A te più che mia vita. -- Ove più fosco
(rapidamente, e agitato
S' addensa il sacro bosco, troverai
Quello stranier, che a me tu presentasti.
Va: digli che Idamor... suo figlio... ancora
Da un dover sacro è trattenuto -- Allora
Che annotti seco avrammi. -- Non gli incresca
Attendermi più a lungo -- l' assicura
Ch' io non gli mancherò. -- Va... corri, salva
I miei co' giorni suoi...
Poi riedi al tempio.

ALV. In me fidar tu puoi.
(Ida. parte coi Capi: Alv. d' altro lato.

SCENA XI.

Gran Tempio di Brama pomposamente parato per le nozze d' Idamore, e Neala. Simulacro colossale in oro del Nume, nel Santuario. -- tutto illuminato da Lampade d' oro -- Ministri all' ara che arde avanti il simulacro.

Gran Marcia. Guerrieri ornati di ghirlande d' alloro. Le bandiere del pari. I capi, che porteranno in mano rami d' alloro con IDAMORE *dalla destra. Dalla sinistra Donzelle citariste, fanciulli, e fanciulle, con cesti di fiori precederanno* NEALA *e spargeranno rose, mirti, fiori avanti di lei, che verrà con* MIRZA, *e Sacerdotesse, e seguita dai capi della di lei Casta, da congiunti, ed amici. Capi di tribù, e popolo, che si disporranno. Intanto s' alternano colle marcie, i Cori.*

CORO DI GUERRIERI, *con* IDAMORE.
Fra suoni di gloria
Alzate, o guerrier,
I rami d' allor:
Spargetene il sentier
Al figlio del valor,
Della vittoria.

CORO DI CAPI *delle varie tribu con* NEALA.
Di cetre amorose
Ai dolci concenti,
O figlie innocenti,

Spargete voi il sentier
Alla beltà, all'amor
Di fior, di rose.

CORO GENERALE.

Lieti sposi, avanzate, esultate:
Ecco l'ara: ecco il dolce momento: --
(Nea., e il seguito alla destra
Così puro, sì vivo contento
(Ida. co' suoi alla sinistra.
Or col vostro divide ogni cor.
(Alv. arriva alla fine del Coro e si accosta a Ida.

IDA. *(ansio rapidamente)* Ebben! lo ritrovasti?
ALV. Ogni mia cura
Fu inutile:
IDA. Oh sciagura! *(smanioso.*
Se deluso ei si crede! -- ei può... Gran Dio!
ALV. Ti calma: ecco Akebar.
IDA. (Che affanno è il mio!)
(breve marcia religiosa accompagna Ake. e si posta all' ara.
AKE. All'ara, o figli. -- O Numi,
(Ida. e Nea. si portano uno per parte all' ara.
Voi che mia tarda età serbaste a tanto
Contento in sì bel dì, l'opra compite
Del favor vostro; udite
Tutti dell' Indostàn, possenti Dei,
E fausti secondate i voti miei.
Della luce tu Padre fecondo,
Splendi ognora a' miei figli sereno. --
Tu, gran Brama, a lor serba nel seno
Pura ognora la fede l'amor. --
Voi propizj i lor giuri accogliete:
L'insolubile nodo stringete. --
La lor prole dell' are del regno
Voi rendete sostegno, ed onor. --
(il Coro ripete
Vi prostrate -- Le destre
Porgetemi, e giurate,
(si prostrano: Ake. in atto di benedirli, e unirli.
IDA. A Neala...

NEA. A Idamor ...
TUTTI DUE Giuro ... (*in questo*,

SCENA XII.

EMPSAÈLE *affannoso e i precedenti*.

EMP. Fermate. - (*sorpresa generale*.
Profanato ...
AKE. (*e personaggi*) Che rechi? ...
EMP. Da un' empio ....
Ah! gli accenti mi mancano ... il tempio ...
AKE. Come?
IDA. (Io tremo.)
EMP. Qui un Paria nascoso. -
AKE. E CORO. Cielo!
IDA. (Il padre! ...)
ALV. (L' amico!)
NEA. (Lo sposo!)
AKE. D' onde il sai? come venne? qual è?
EMP. Stava io l' onda lustrale attingendo
Quando un veglio a me s' offre repente:
Vuol parlar ... tace ... ed ansio, e gemente
Se si compion le nozze poi chiede.
Gli rispondo ... egli cade al mio piede ...
Piange, e in tuon disperato ch' è Paria
Si palesa, e vuol morte.
AKE. (*avidamente*) La desti?
IDA. (*ansio*) Che facesti?
EMP. Ero inerme.
TUTTI Che orror!
AKE. Ah! volate ... s' arresti ... S' uccida.
EMP. (*prende un dardo*) A me un ferro ... (*e s'avvia*.
IDA. (*fiero*) E oserai? ...
EMP. (*arrestandosi*) Ma ... che miro?

SCENA XIII.

ZARETE *dal fondo, cercando, coll' occhio Idamore, e detti*.

EMP. Egli stesso!
NEA. ALV. MIR. Quegli stesso!
DA. (*oppresso*) (E non spiro!)
AKE. EMP. E CORO Empio ardir!
AKE. Ferma iniquo -- a che vieni?
ZAR. (*come disperato*) A morir.

INSIEME.

Non oso il riguardo - ohimè!
(Perfido
Sul (Misero fissar...
(Barbaro
Un fremito d'orror
Mi agghiaccia il cor.
S'arresta immoto il piè...
Manca il respir.

ZAR. IDA. ALV. Pena non è maggior
Forse il morir.

AKE. EMP. CORO. NEA. MIR. Ah! Brama il traditor
Saprà
Vorrà punir.
(agitazione, e contrasti fierissimi in Ida.

AKE. Qual ti guida insania audace
A quest'are a te contese?...
A turbar la nostra pace,
Santi riti à profanar?

ZAR. *(marcato, e fiero)* Nol cercar: tremar tu dei
Di scoprir gli arcani miei...
Tutti i strazj ond'io mi struggo
Sopra lor non adunar.
(segnando Neala e Ida.

IDA. (Ed'io ancor!)

AKE. Minacciar osi?
Trar à parte dell'orrore
Che t'insegue tu vorresti
La mia figlia un'Idamore!
Parla.

ZAR. Il vuoi? Su te ne cada
Pur l'orrore... (Ah! no: il mio core
Non lo può -- viva l'ingrato;
E spirare per sua pena
Vegga il Padre.)

AKE. Ebben?

ZAR. *(risoluti)* Mi Svena.
Morte io voglio

AKE. Si l'avrai....
Di te degna - Olà...
(ad Emp. e Ministri che s'avvanzano.

IDA. (*non si contiene, e con fierezze ad Ahebatre.*
Che fai?
AKE. (*fissandolo* Idamor!
NEA. (*a Ida. come fermandolo*) Sposo! (*poi con Alvaro.*
ALV. E NEA. AD AKE. Pietà!
ALV. (*si rimette fra Ida. e Ake.*)
Sì - pietà, - Clemenza e Pace
Sono il vanto de' tuoi Dei:
Tu che d'essi immago sei,
In un di ch'è a lor sacrato,
In cui tutto gioja spira ...
Deh, perdona, spegni l'ira:
E pietà lo sventurato
Trovi omai nel tuo bel cor.
IDA. E NEA. Se a me grazia sperar lice,
Deh, perdona all'infelice:
AKE. (*fremente*) Ei miei figli!.. e pur ardite
Voi pregar per un .... Ferite.
Akebare a voi l'impone
(*a Emp, e ministri che s'avvanzano*)
IDA. (*fiero*) E Idamor lo vieta a voi.
AKE. (*grave*) *e marcato*) Idamore! I detti tuoi
Così scordi? - L' uccidete.
(*alzano i Dardi contro Zarete*)
IDA. (*mettendosi avanti Zarete, e in contegno fermo, e imponente.*
Anche il figlio trafiggete
Dunque in sen del genitor.
(*abbraccia Zarete: sorpresa.*
AKE (*immobile*) Ei tuo padre!
EMP. MIR. NEA. E CORO. Ei suo padre!
ZAR. E IDA. Che facesti!
IDA. (*fermo*) Sì: Mio padre.
ALV. Ti perdesti.
CORO (*Sotto voce, confuso*) Idamore! - Il nostro amore
Era un Paria! - quale orror!
AKE. (*con sarcasmo*) Idamore! il vostro amore
Era un Paria - quale orror!
NEA. (*abbandonandosi a Mirza*) Mirza... io manco..
MIR. (*reggendola*) Deh, fa core.
IDA. (*accorrendo a Neala*) Sposa mia ...

AKE. (*opponendosegli*) T' arresta: Indegno
Or ne sei.
IDA. (*con tutto impeto*) No, è mia - Saprei
La mia sposa a te, ai tuoi Dei
Contrastar nel mio furor.
AKE. Taci, iniquo: Dei, l' udiste,
Ne quell' empio inceneriste!
Ma le offese a voi recate
A noi spetta vendicar.
NEA. (*riavendosi*) Dove son! -- Che accenti ascolto
Di vendetta, di terrore!
Padre... Tu... (*a Ida.*) (Povero core!
Tanti oggetti a me si cari
Or mi fanno (oh Dio! tremar.)
IDA. (*prendendo Zarete per mano*)
Meco intanto, o padre...
AKE. Ei resti
Fra ministri -- e tu, tu stesso...
IDA. (*con dispregio*) Me a temerti indur vorresti?...
AKE. General Sacro Consesso
Oggi voi giudicherà.
IDA. Or, Bramano, ti palesi:
Or trionfa il tuo furore:
L' odio sfoghi che nel core
Sopprimea la tua viltà.
AKE. (*furente*) Paria vil! -- calunniar osì,
Insultar di Brama un figlio!
Va... Toglieteli al mio ciglio...
(*a Ministri, e Guerrieri.*
Da color sgombrate il tempio...
O in orrendo estremo scempio
La vendetta degli Dei
Voi coi rei confonderà.
CORO (*atterrito*) Ah!
IDA. Tremate? (*a' Guerrieri.*
AKE. (*al Coro*) Rei vi fate
Se l' udite.
CORO Dei!... Pietà!
IDA. Prodi miei!...
CORO Salvati -- Và...
AKE. Ite.

NEA. ZAR. ID. ALV. E in ciel non v'è pietà.
AKE. No: per voi non v'è pietà.

TUTTI.

Atroce palpito m'opprime l'anima...
Un crudo fremito mi scuote ed agita...
Neri presagi che m'atteriscono...
Funeste immagini che mi tormentano...
Tutto d'intorno d'infausto giorno,
D'atre sciagure m'offre l'orror.

AKE., CORO, *e* EMP.
Del Ciel minaccioso
Si plachino l'ire:
Punite / Punire orgoglioso
Sacrilego ardire.
Superbo! paventa
T'invola, paventa
Di Brama il furor.

IDA., ZAR.
Del Ciel minaccioso
Chi è reo tema l'ire.
Un cor generoso
Ma perde l'ardire:
Del fato cimenta,
Degli empj il furor.

NEALA *in contrasto.*
Del Ciel minaccioso
Placar cerca l'ire... (*a Id.*
Se un giorno... (non oso)
Ti perde l'ardire...
Ah! senti... rammenta...
(M'uccide il dolor.)

MIR., ALV.
Del Ciel minaccioso
Su lor piomban l'ire.
Quel cor amoroso / generoso.
Và forse a perire...
De' numi è già spenta
Pietade per lor.
(*quadro analogo.*

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Atrio a carceri.

Capi di Guerrieri, Soldati, Capi di Tribù: Qualche Capo Guerriero viene dalle carceri, altri cangiano le guardie: Capi di Tribù in osservazione. I differenti affetti dei Capi s' esprimono nel seguente

CORO *a parti*.

CAPI DI TRIBU' Voi, nobili guerrier, carchi d' allor,
Un Paria custodir? Viltà! rossor!
CAPI GUER. Del primo fra i guerrier
E' il genitor:
E' il Padre d' Idamor.
Non fa arrossir.
CAPI DI TRIBU' E' un Paria.
GUERRIERI E' sventurato.
CAPI DI TRIBU' Pietà sentir non lice
Di chi è del Ciel l' orror.
GUERRIERI. Pietade all' infelice
Mai nega un nobil cor.
CAPI DI TRIBU'. E' un Paria...
GUERRIERI Questo Paria
D' Idamore è il genitor.
CAPI DI TRIBU'. Egli è un Paria: desta orror.
(poi tutti guardando verso l' interno.
Ma i passi muovere sembra ver noi:
Smarriti volgonsi i passi suoi;
Sospira, s' agita, s' arresta, lagrima,...
Gli preme l' anima cupo dolor...
Eccolo: fuggasi: a quell' aspetto
Io sento fremere / gemere in petto il cor.
(i Capi si ritirano: rimane una guardia nel fondo.

SCENA II.

ZARETE.

ZAR. Fuggite, sì, fuggite tutti un mostro
Più fier dei mostri del deserto. I tigri
Amano, cercan di salvar la loro
Diletta prole... ed io, io snaturato!
A morte spinsi il mio
Unico figlio -- ed a qual morte!-- Oh Dio!
E in qual momento!... e quella sventurata
Ch'egli amava e ottenea... Ma, non è dessa
Che affannosa s'appressa!...
Cerca... ah! non v'è - e chi sà!... Non oso a lei
Offerirmi, parlar...

SCENA III.

NEALA *agitatissima, guardinga avanzando*

NEA. E dove?... (*si trova rimpetto a Zar.*) Oh Dei!
Tu?... (*con fremito, e volendo allontanars*
ZAR. Oh! resta - Ascolta: A padre miserando,
Deh! non negar pietà.
NEA. Tu? padre! - ed osi (*con fo*
Tu chiedere pietà, tu che d'un figlio
Non l'avesti, o crudel! - Tu, che ogni bene
Mi venisti a rapir?
ZAR. Io le tue pene
Figuro, sì; - Ma tu non sai, non puoi
Comprendere lo strazio tormentoso (*cupam*
Dei rimorsi d'un padre.
NEA. Conoscevi
Tu la sciagura già: pianto già avevi
Lontan, perduto il figlio. - Ed io sinora
Non provai, non conobbi che contenti...
Figli dell'innocenza, ed i soavi
E puri affetti dell'amor - Felice
Or sarei, sposa già dell'idol mio,
Del figlio tuo.
ZAR. Misero figlio! - ed io,...
Io l'uccido!... che orror!... Salvalo, o degna
Sposa di lui... che figlio io più non merto
Di nominar. Me immolino: Ma salva
Idamore.
NEA. Ah! darei
Pe' giorni suoi ben volentieri i miei!...

Ma come?
ZAR. Il padre tuo...
NEA. (*con timore*) Mio padre!
ZAR. A lui
Esser cara tu dei: gli affetti tui
Confida al genitore.
NEA. (*con fremito*) Cielo!... Ah, no. - Tu non sai!...
ZAR. Dunque Idamore
Ami ben poco!
NEA. (*toccandosi il cuore, e con tutta espressione.*
Io?... Quì non vedi!
ZAR. (*con forza crescente*) E puoi
Lasciar ch' ei muoja?... e più che a morte, a' suoi
Tormenti puoi tu abbandonarlo?... vedi
Tratto al rogo il tuo ben?... odi gli estremi
Suoi penosi singulti... agonizzante
Egli te invoca... Già tra le voraci
Orride fiamme... oh Dio!... spira.
NEA. (*con grido*) Deh! taci. --
Quale m' offri spettacolo d' orrore! --
ZAR. E tu il lasci perir? -- Ten regge il core!
Vanne a piè del genitore
Del tuo ben la vita implora:
Della figlia ch' egli adora
Al pregar s' arrenderà:
I suoi numi, il suo furore
Il mio sangue appagherà.
NEA. Cimentar per Idamore
Io la morte ben saprei:
E felice mi terrei
Pel mio bene di spirar:
Ma il furor del genitore
Io non oso cimentar.
ZAR. (*marcato, e con espressione*)
Idamore sventurato!
T' abbandona anche l' amor!
A 2. Dunque perir così
Il misero dovrà
De' suoi bei dì - nel fior!...
L' idea di tanto orror
Gelare il cor mi fa. (*Neala si rianima.*
NEA. Non morrà: no.

ZAR. *(lusingandosi)* Renderai
Me felice pria di morte!
NEA. L'ardirò.
ZAR: *(con tenerezza e riconoscenza)* Degna consorte
Del mio figlio!...
NEA. *(commossa)* Genitore
Del mio Sposo!...
ZAR. *(aprendo le braccia)* Lascia ch' io ...
NEA. Tutto obblio...
A 2. Vieni al mio sen...
Già brilla a quest' alma.
Di speme bel raggio:
Costanza, coraggio
Ti / Mi presti / a l'amor.
A fida consorte
Che salva lo sposo
Del cielo pietoso
Arrida il favor. *(partono.*

SCENA IV.

AKEBARE, *ed* EMPSAELE

AKE. Che mi dicesti mai?
Saria vero, Empsael?
EMP. Voci confuse
Che ognor più si dilatano d' intorno,
Delle sacerdotesse nel soggiorno,
Fra i guerrieri, nel popolo, Neala
Divulgan rea di già secreto amore,
Di notturni colpevoli congressi
Con Idamore ....
AKE. Oh Dei!...
Taci. -- Serbato à tanto orror sarei? --
Mia figlia! -- e se Idamore! -- ei già sua sposa
Vantarla osò: tutti l'udiro: e adesso!...
S' egli, là, nel consesso
L' amor palesa! .. Oh mia vergogna! ... ed' io
Scender dovrei con quel superbo ancora! ...
EMP. Salva la gloria tua, della tua figlia,
Di tua Casta l' onore.
AKE. Necessità crudel! -- Tentiam quel core;
Guidami al carcer d' Idamore -- Oh Dei!
Secondate, arridete a' voti miei. *(partono.*

SCENA V.

Recinto destinato ai consessi delle Tribù. Sedia elevata pel gran Bramano, altre pei vari capi.

Guardie disposte. - Da lati opposti, e a gruppi, arrivano i capi delle Tribù, Capi guerrieri, Bramani superiori: esprimono i loro affetti, e pensieri nel seguente CORO.

Cupo, pensoso e tacito
Miro d'ognun l'aspetto. --
Al par del mio già palpita,
Forse, à compagni in petto
Ansio ed' incerto il cor.
Ah! di giustizia un dì
Terribile così,
Mai venne ancor.
E forse quanto, ohimè!
Di pianto costerà
Se Numi, patria, e fe
Tradito alcun avrà!

(*a bassa voce, e interrogandosi vicendevolmente*)
Neala!... Ah! di... Fia ver?...
(*a parti*) Alcun già rea la fa --
Già di segreto amor
Ardea per Idamor ...
S'è ver... che orror! qual empietà!
Oh! misero Akebar
S'ei stesso fulminar
La figlia sua dovrà,
Suo dolce amor! --
Ma già Idamore sì guida a noi. --
Se il suo valore, se i merti suoi
Salvar lo possano, or si vedrà. --
Egli... Akebar ... Dover ... rigor ...
Neala ... Amor;... Leggi;... pietà ...
Chi vincerà? ... Chi perirà? ..
Ah! di giustizia un dì
Terribile così
Mai venne ancor. (*si uniscono, e si ritirano.*)

SCENA VI.

IDAMORE *disarmato. Guerrieri cha lo conducono, e poi si dispongono.*

IDA. Compiuto è il sagrifizio. -- Io lo doveva

A' natura, ad amor. -- Fiero Akebare,
Tu trionfasti. -- e come, e chi poteva
Resistere al cimento? --
Padre! Neala! -- Oh! dolci, e cari oggetti
De' miei teneri affetti, ah! che giammai,
Come or sento d'amarvi, io non v'amai. --
E vi perdo. -- La vita,
Che osò offrirmi Akebar, qual vita fora,
Senza di voi, per me? -- Ben lietà allora
Che vincitor, possente, Idolo amato
Dell' Indo ... e di Neala,
Presso del padre, all' ombra
De' lauri miei potea felice sposo
Trovar soave in seno a lei riposo --

Ah! della tomba in seno
Riposo or troverò:
In cielo ognor sereno
Neala attenderò.
E là di nostra fede
Noi troverem mercede:
Là degli Dei con lei
Le gioje io proverò.

SCENA VII.

I capi varj precedono AKEBARE, *che viene con* EMPSAELE, *seguito dai Bramani e Guardie - Si disporranno.*

IDA. Ecco i giudici miei.
Fin già un poco tremavano a' un mio sguardo,
Pendean da un cenno mio. -- Volubil sorte!
Cangia tutto un momento.

AKE. (*passando vicino ad Ida -- con arte, e marcato.*
(Ricorda il giuramento.)

IDA. (*del pari*) Il tuo m' attieni.
(*Akebare siede: tutti dopo lui.*

AKE. Paria, le auguste e formidabil leggi
T' eran note di Brama! -- A che varcasti
I vietati confini, e profanasti,
L' onde sacre del Gange, degli Dei
I templi, e le città? - Spoglie mentisti;
Tra gli eletti di Brama a che venisti?

IDA. (*dignitoso*) A Salvarvi. -- Sol' io
Vi liberai, da Tartari, da Persi:
I Lusitani io sol vinsi e dispersi.

L' onde sacre del Gange, degli Dei
I templi, e le città sol'io difesi;
Pace, gloria, poter sol'io vi resi.

AKE. E lo rammenterem. Vantar tu osasti
Neala Sposa tua. L'ami? L'amasti? --

IDA. *(con trasporto)* Chi può vederla, nè adorar in lei
L'immago degli Dei, l'opra più bella
Del Ciel della natura?

AKE. Ella t'amò? -- Tradì ella forse?...

IDA. *(con solennità)* E' pura
Come la prima luce
Che brillò sulla terra.

CORO Ah! respiriamo:

AKE. (Ei me la serba.)

AKE. *(al Coro)* Udiste?

CORO E n' esultiamo.

IDA. (Forza o mio cor.) Sempre a me eguale, io giusto
E generoso mi mostrai. Del pari
Voi... giusti almen mostratevi -- Idamore
Non implora clemenza; Ei la mercede
Dell'opre sue del suo valor vi chiede.

(a Bram.) A voi l'are, a voi l'onore, *(a guerrieri,*
(a varj Capi) Spose e figli a voi serbai.
Trionfante io vi mirai
Come à un Dio cadermi ai pie --
Al rigore delle leggi
No non fia ch' io mai contrasti;
Ma una vittima vi basti,
Questa sia la mia mercè.

CORO *(verso Ake.)* O tu, che sei luce del vero:
Che degli Dei spieghi il pensiero
Rischiara ed anima in tai momenti
Affetti, e menti, e cuori, e fè.
Nel gran giudizio pendiam da te.

AKE. L'Indo il rigore delle sue leggi
Per Idamore modererà:
Una sol vittima s' immolerà. *(Coro ripete.*

IDA. *(con elevatezza)* Grazie o Numi -- Di me degno
Lieto ancor morir poss' io. --
Viva dunque il padre mio;
Io la vittima sarò!

CORO EMP. Come? -- e tu vorrai?... Potrai?...
Tanto hai cor? -- Pensa...

IDA. Pensai. --
A figlio che muore
Pel padre diletto
Oggetto -- d'orrore
La morte non è.
A gloria non tende
Più bella il mio core:
Soave m'attende
Da Numi mercè.

CORO De' nemici, della sorte
Tu nascesti à trionfar.
Quanto forse la tua morte
Dovrà l'Indo deplorar!

IDA. Ite al padre: lo sciogliete:
Ch'io lo vegga concedete. --
Ma che ignori la mia sorte...
Ignorar la possa ognor --
(E Neala!... l'amor mio!...
E così!... lasciarla! -- Oh Dio! --
(*con tutta passione.*
Non tremai, non piansi mai...
Tremo, e piango or per amor --
(*poi con forza*
Idamor, trionfa omai
Dell'amore, del tuo cor.

CORO Non vacilli il tuo gran core:
E richiama il tuo valor. (*parte coi Guer.*

SCENA VIII.

AKEBARE, EMPSAELE.

AKE. Ah! respiro. Tremai,
Empsaele finor; Ma salvo omai
E' il nostro onor. -- Securo che al mio voto
Il Consesso accedea segreto offersi
Patto à Idamor del suo tacer... la vita.
Ei generoso, (è forza
Il confessarlo) di se in vece il padre
Salvo e libero chiese.

EMP. E vedesti a quel tratto qual raccese
Del sopito entusiasmo
Per lui scintille in ogni cor! -- S'ammira,

Sì compiange ... e chi sa! ...

AKE. L' istante affretta
Della nostra vendetta. Alzato il rogo
Si creda pel suo padre:

EMP. E sino allora
Segreta resti la sua morte.

AKE. Cada
Quest' idolo esecrato. In questo suolo
Volli regnar, e regnerò pur solo. (*partono.*

SCENA IX.

Giardini come nell' Atto primo.

ALVARO, *poi Capi varj.*

ALV. Sciolto è il consesso; -- e quale
Sarà il destino d' Idamor! -- Ferale
Silenzio regna intorno. --
Deserto abbandonato è il bel soggiorno
Parato à festeggiar amore, e imene. --
E forse ... (tolga il cielo tanto orrore!)
Pel sentier dell' amore
Ei passerà alla morte. --
Ed io! ... qualunque sia, la di lui sorte
Seguir saprò! -- Ma qual de' suoi guerrieri,
Ed amici confusa ed agitata
Turba appressa!

Guerrieri, Capi varj che a gruppi, e smaniosi arrivano.

CORO Idamore! ...

ALV. (*ansioso*) Ciel! che avvenne
D' Idamore!

CORO Ah! chi sa! ... Ma! ... (*fremente.*

ALV. (*c. s.*) La sua sorte
Si pronunziò?

CORO (*c. s.*) Si dice morte.

ALV. (*con impeto*) Morte?
E voi lo soffrireste? ...
Il vostro eroe lasciar morir potreste?
De' vostri acciar che fate?
Il vostro cor dov'è?
Il patrio onor serbate.
Spiegate ardire e fè:
A liberar l' eroe
Volate omai con me.

CORO (*con entusiasmo*) Si: a liberar l' eroe
Noi volerem con te.
(*s' avviano, in questo Emp. e ministri.*)

EMP. Dove andate? -- che tentate?
Qual vi guida reo trasporto?
Ah! di Brama paventate
Su voi l' ire provocar.

ALV. (*con forza, e deciso*) Idamor!...

EMP. Straniero audace,
Non turbar la nostra pace,
O paventa...

ALV. (*c. s.*) Questo core
Mai conobbe vil timore.
Ora sol pel dolce amico
Io lo sento, oh Dio! tremar.
Suo prigioniero, ferito à morte,
Ei venne à sciogliere le mie ritorte,
Ei vita resemi, e libertà.
A lui quest' anima sacrai d' allora:
Con lui dividere io saprò ognora
La più terribile fatalità.

CORO Si bell' ardore noi dividiamo:
Salvo Idamore per noi sarà.

ALV. Con qual gioja la vostr' alma
Del mio foco veggo accesa!
Si, la bella e giusta impresa
Secondare il Ciel vorrà.

CORO Si -- La bella e giusta impresa
Secondare il Ciel vorrà.
(*Alv. e Coro partono.*)

EMP. Non osate! -- Iniqua impresa!
Ah! punirvi il Ciel saprà.

SCENA X.

EMPSAELE, *poi* MIRZA.

EMP. La sacra voce d' Akebar, l' aspetto
Suo venerando ricondur sapranno
Al dover que' frenetici.

MIR. Empsaele!
E' palese il giudizio del consesso?

EMP. (*marcato*) Clemente appagò i voti d' Idamore.

MIR. Dunque la vita...

EMP. (*più marcato*) Ch' ei richiese ottenne.

MIR. Neala il sappia, e si calmi:
EMP. (*grave*) L'amore
Per il Paria Idamore,
Se ne sentì, spegna nel seno ormai.
Sarebbe colpa, orribil colpa in lei. (*parte.*
MIR. Ah! pur troppo! -- Lo sdegno degli Dei,
L'esecrazion dell'Indo,
L'obbrobrio, l'abbandono
Punirebber l'incauta. -- Maledetta
Dal proprio genitore!...
Ah! che per essa già mi trema il core. (*parte.*

SCENA XI.

IDAMORE, ALVARO.

IDA. Oh! troppo fido e generoso amico,
A che mai t'esponesti? --
ALV. Io salvarti tentai. -- Ma vani sforzi! --
Ai detti d'Akebar l'ardor s'estinse
Ch'io già prima destai
Ne' tuoi più fidi -- ed or... (*tristissimo.*
IDA. Calmati, omai:
Tergi quel pianto -- L'innocente errore
Che appresta al genitore
Del figlio la pietà tu struggeresti.
ALV. Che pretendi?... Oh! che festi?
IDA. Il mio dover. -- Serbai
La fama di Neala,
Del padre i giorni --
ALV. Misero! -- e che mai
Ei diverrà? -- Solingo, desolato
Chi lo conforterà? Chi fia che presti
Veci di figlio a lui?
IDA. Tu non gli resti? --
Si: figlio a lui ti lego. Le pietose
Tenere cure a padre miserando
Sien tuo retaggio. -- A nome tel domando
Della nostra amistà.
ALV. Figlio a Zarete
Sarò: tel giuro. -- Or chi il fratel mi rende? --
IDA. (*lo abbraccia*) Ah, si: fratello. -- Senti
(*portando la mano d'Alv. al suo cuore.*
Come batte! -- D'amor... Che della morte
(*cupamente.*

Il gelo solo estinguerà. -- Neala
Cerca veder, pria di partir -- De' miei
Capegli, intrisi del mio sangue; a lei
Reca una ciocca ... Dille ultimo addio ...
Che il suo dolor consoli:
Che pensi ad Idamore ...
E al nostro puro e sventurato amore.

Alle deserte ceneri
Del povero Idamor
Venga la triste vedova
Pace a implorar talor:
Vi lasci qualche lagrima;
Vi sparga qualche fior.

ALV. Tomba alla spoglia esanime
Alvaro apresterà:
Le prime amare lagrime
Avrà dell'amistà:
Pace l'amor più tenero
All'ombra implorerà.

IDA. Alvaro ...

ALV. Amico! ... (*tristissimi, affettuosi.*)
Oh Dio! ...

A 2 Ultimo amplesso ... e addio --
(*breve pausa, poi rianimandosi.*)
Fermo e sereno aspetto
Mostriamo al fier cimento:
Non vacillare in petto,
O misero mio cor.

ALV. Ecco il padre:

IDA. Alma, costanza.

SCENA XII.

ZARETE *con due guerrieri, e i precedenti.*

ZAR. (*giulivo*) Ah! gradita a me la vita
Figlio amato, tu rendesti:
I momenti sono questi
Più soavi de' miei dì,
Sì: degli astri a noi funesti
Il rigor omai finì:

IDA. (*in contrasto*) (Ed or come a lui poss'io! ...

LAR. (*osservandolo*) E tu taci? -- Amplessi e baci
Non ripeti? --

IDA. (*con pena repressa*) Padre mio...
Il tuo figlio benedici: (*si prostra.*
ZAR. Sia d'allor che mi salvasti
Meco il ciel ti benedì.
(*lo rialza e lo abbraccia.*
ALV. (Sventurati!...)
ZAR. Or pria che annotti
Partirem?...
IDA. (*c. s.*) Sì... partirai...
ZAR. (*contento*) (Paghi tutti i voti omai
Del mio cor saran così.

A 3.

ZARETE.
Timori, tormenti,
Cessate, fuggite:
Di pace, e contenti
Speranze gradite,
A voi s'abbandona
Felice il mio cor.
Il Cielo corona
D'un figlio l'amor.

IDAMORE.
Quei giorni ridenti
Che il figlio sperava,
La pace, i contenti
Che a te domandava,
O cielo, tu dona
Al mio genitor.
A te l'abbandona
D'un figlio l'amor.

ALVARO.
De' fieri tormenti
Di figlio, d'amante,
O Cielo, tu senti
Pietà in tale istante
Al padre tu dona
Costanza, vigor;
A te l'abbandona
Del figlio l'amor.

SCENA XIII.

BRAMANI, GUERRIERI, *e i precedenti.*
(*verso Ida.*
CORO. L'ora già trascorre omai.
Ansio il popol non attende...
IDA. (*interrompendo, e con fermezza*)
Che me sol; vi seguo:
ZAR. (*turbandosi*) E vai?...
IDA. (*con espress.*) Dover ultimo a compir.
ZAR. Che ti stacchi dal mio seno
Fia l'estrema volta almeno!
IDA. (*reprimendosi, e affettando calma*) Sì... l'estrema:
ALV. (Istante orrendo!...)

ZAR. Va t' attendo. --

IDA. (*abbracciandolo, e guardandolo con pena.*) Padre!... (Oh Dio!...)

ZAR. (*più agitato*) Tremi!... Fremi!...

CORO (*a Ida.*) Vieni.

IDA. (*con tutto lo sforzo, staccandosi dal Padre, e da Alvaro*) Addio!...

IDAMORE. A 3.

(Ah più reprimere
Non so la pena:
Già le mie lagrime
Rattengo appena:
Son troppe angoscie...
Natura... amor...
La morte tolgami
A tanto orror.)
(*ad Alv.*) A te l' affido:
(*a Zar.*) Calmati omai;
Mi rivedrai
Felice allor.

ZARETE.

(Oh! qual mai l' agita
Segreta pena!
Frenar le lagrime
Ei puote appena:
Feral presagio
Mi gela il cor:
Treme quest' anima
Di nuovi orror.)
Torna al mio petto,
Figlio diletto:
Non sa lasciarti
Il genitor.

ALVARO.

(Ah! più reprimere
Non sa la pena:
Frenar le lagrime
Ei puote appena:
Quai prova barbari
Contrasti al cor!
Freme quest' anima
A tanto orror.)
A me t' affida:
(Oh sventurato!
Terribil fato!
Funesto amor!)

CORO

(Ah! più reprimere
Non sa la pena:
Frenar le lagrime
Ei puote appena:
Oh! quante ambascie
Prova quel cor!
Geme quest' anima
Al suo dolor.)
Vieni: t' affretta:
Oh sventurato!
Terribil fato!
Giorno d' orror!

(*Idamore parte col Coro, Zarete co' due Guerrieri.*

SCENA XIV.

ALVARO.

ALV. Il feroce Bramano
Alfin trionfa. E' vano
Più di salvarlo ogni sperar. -- Neala
Sola potrebbe ancor... Di sua sciagura
Ella ignora l' orror: vive secura
Della sua vita: -- Eben: si disinganni:

E disperata al padre, cui l'orgoglio
E' sol nume, su cui tutta cadrebbe
La sciagura, e l'infamia della figlia;
Ella palesi l'amor suo. -- Mercede
Del terribil segreto sia la vita
Del misero Idamore:
Se amore lo perdea, lo salvi amore. (*parte*.

SCENA XV.

Vestibulo corrisponddnte a cortili e giardini.

NEALA.

NEA. Oh bei giorni felici
Dell'innocenza! -- Oh lieto
Soggiorno della pace!...
Oh mio cor!... Come tutto...
E come!... oh Dio! cangiò! -- Squallore, lutto
Tristezza, affanno ingombra, e spira intorno. --
Oh povera Neala! -- In un sol giorno
Quante alternò il destin dolci, tremende,
Di piacere, d'orror per te vicende! --
Fra teneri sospir;
Da fervidi desir
Tanto implorato il dì
Sorto era omai per me,
Sacro alla gioja, e amor: --
Barbaro Ciel! -- Perchè
Tntto involar così
Al misero mio cor?
Non farmi più languir:
Consola il mio dolor:
Salvami il caro ben,
Rendilo a questo sen:
Torni di gioja e amor
Lieto a brillarmi il cor.
Ma... chi sa? -- Non poss'io
Scordarmi quell'addio...

SCENA XVI.

ALVARO, *affannoso, e con precauzioue, e detti*.

ALV. Neala...
NEA. (*con ansietà*) Ed Idamor!...
ALV. Salvalo...
NEA. (*colpita*) Cielo!...
Che dici!...

ALV. Alzato è il rogo.
NEA. (*con grido*) Ah! -- ma la vita
Ottenuto avea pur!...
ALV. Pietà mentita. --
Fra istanti... or forse... lo perdiam --
NEA. (*deliberatissima*) Finch' io
Respirerò non morrà... solo almeno --
Mio padre... Eccolo -- (*Alv. si ritira.*

SCENA XVII.

AKEBARE, E MINISTRI.

AKE. Figlia!...
NEA. (*affannosa prendendolo per mano*) Ah!... vieni --
AKE. E dove?
NEA. (*sempre affannosa*) A Salvarmi Idamore.
AKE. (*severo*) E qual ti muove
Trasporto insano! -- e non sai!...
(*con voce più sommessa, ma grave*)
NEA. (*con forza*) So ch' ei muore,
E che muore per me, ch' è dover mio
Il salvarlo: Tu il puoi....
AKE. (*c. s.*) Che pensi! -- ed io!...
NEA. (*con fervore*) S' hai cara la tua figlia...
Salvalo, o padre ... Un sol tuo cenno, e salvi
L' amor dell' indo ... e il mio. --
AKE. (*c. s.*) Taci:
NEA. (*con più forza d' espressione*) Omai tempo
Di tacer più non è. -- Sappilo ... o salva
Idamore ... o paleso all' indo intero ...
A' Bramani, a custodi,
Che Paria io già l' amai. -- Per lui tradiva
I voti miei: -- Dell' are a' piedi offriva
Gli incensi a lui, che questo ardente core
A' Brama istesso preferia....
AKE. (*confremito*) Che orrore! --
NEA. (*con disperazione*) Ma quello che tu senti
Non eguaglia l' orror de' miei tormenti.

Ah! se ancor di padre in petto
Parla te soave affetto,
Al mio pianto deh! t' arrendi,
Deh! pietà del mio dolor:
Nuova vita a me tu rendi
Se mi salvi il mio tesor. --

Ma tu taci? -- ancor resisti?...
Ed'ei forse? Padre... addio- (*risoluta*.
AKE. Dove, incauta! -- che oseresti?
NEA. A perir coll'idol mio
Lieta vittima d'amor. (*per partire*)
AKE. Ferma .....
NEA. Invano ....
AKE. (Si deluda:)
Puoi sperar...
NEA. (*rianimata*) Si?... ma, chi mai
Or s'avanza!... e intanto!... Oh! cielo!...
CORO (*di Bramani, e Capi vari*)
Alla festa che s'appresta,
Akebar, atteso sei --
NEA. (*più agitata*) E qual festa!... dite...(Io gelo.)
CORO. Idamore...
NEA. (*più ansia*) Ebben! ...
AHE. (*marcato, e con arte*) Gli Dei
A quel Paria han perdonato:
Abbia vita, e libertà.
NEA. (*con gioja*) Ah! v'è ancor per noi pietà!
AKE. (*in disparte a Neala*) Tacerai?-- Paga sarai?--
NEA. (*c. s.*) Il mio cor t'adorerà.
Dall'eccesso della pena
All'eccesso del piacer!...
Tanta gioja io credo appena:
Parmi sogno lusinghier.
A me reso ancor sarai...
Al mio sen ritornerai...
Più frenarsi il mio contento...
Più celarsi; oh! Dio! non sa.
CORO. E per l'indo ancor felice
Questo dì tramonterà;
Al primiero suo contento
Ogni cor ritornerà.
NEA. Ma di tutti il più felice
Questo core esulterà.
(*parte: il Coro si dispende.*

SCENA XVIII.

AKEBARE, *indi* EMPSAELE

AKE. Fia mio pensiero, or ch'ei sarà tra l'ombre,
D'atterrir quel suo core,

Di calmarne l'ardor -- Ma già sen viene
A me Empsaele. -- ebbene?....

EMP. Il tuo rivale è cenere.

AKE. La morte
Come incontrò? --

EMP. Qual visse ognor, da forte. --
Sereno in volto, altero, tra la folla
S'aprì il varco egli stesso. --
Giunto al rogo dappresso
S'arrestò... girò il guardo... quasi in atto
Di scoprir qualche oggetto. -- Indi, più ratto
Che folgore non è, trasse un pugnale
Che nascondea nel sen. -- Così all'infamia
Si tolgono gli Eroi, così si muore --
Sclamò tranquillo... e si trafisse il core.

AKE. E il popolo?...

EMP. Colpito
Altri parea, commosso, altri atterrito. --
A' ministri ordinai
Sul rogo di lanciar l'esangue spoglia,
Compir la legge, e servir Brama. -- Or forse
All'usitata festa,
Attorno il rogo, il popolo s'appresta --

AKE. Pago or son. Vieni: Al trionfo mio
Su quel sangue abborrito alfin m'avvio. (*partono*.

SCENA XVIV.

Gran Piazza in riva al Gange che si traversa sopra magnifico ponte: al di là paesaggi, colline -- Fabbricati maestosi adornano la piazza: Un rogo sul quale arse il cadavere d'Idamore.

All' alzarsi della tela si veggono gruppi di tutte le tribù. I Bramani eccitano i varj Capi, e il popolo alla festa, cui si abbandonano nel seguente.

CORO

ALVARO, *con uno Schiavo presso il rogo.*

Alza i tuoi canti al Ciel,
O' popolo fedel:
A' Brama grazie, e onor. --
All'indo il suo favor
Ei ridonò:
Il sangue d'Idamor
Lo vendicò:

Il Dio placò. --
E l'atro orror
Che minacciò,
Che il ben seren turbò
Di questo dì
Qual nembo passaggier
Si diradò, sparì. --

Giojte, esultate,
O figli di Brama:
Del nume che v' ama
Le glorie cantate,
Cantate il poter:
Giojte, esultate,
Tornate al piacer.

(si disperdono per la piazza a vari gruppi.)

AKE. Così passar dovevi,
Misero amico, e ben degno di sorte
Più avventurosa! -- Tutto almen la morte
Non m' involò di te: Salvar potei
Le tue ceneri ancora. -- Ma chi vedo?...
Zarete! -- or come! Oh Dio!
Accennargli... tacer?...

SCENA ULTIMA.

ZARETE, *Guardie seco:* EMPSAELE, *poi successivamente gli altri Personaggi.*

ZAR. *(affannoso)* Il mio figlio mio...
Barbari, ov' è? -- Che ne fu? -- Che ne feste? -
E che volete or quì da me? --

EMP. Quì udrai
Il tuo destin --

ZAR. Nol curo. Già prevedo
Qual è ... ne lo pavento. -- Io non vi chiedo
Che del mio figlio.

ALV. *(appressando)* (Oh sventurato!)

ZAR. *(ravvisandolo)* E seco
Or tu non sei, stranier pietoso? --

ALV. *(in contrasto, e marcato)* Ei teco
Mi desìo.

ZAR. Già viene
Il feroce Akebare.

ALV. Ora l' esiglio
T' intimerà.

ZAR. *(più inquieto)* Ma non è seco il figlio?

ALV. (Oh! qual momento!)

AKE. *(con ministri)* Paria, la clemenza
Adora degli Dei:
Essi ti perdonar: libero sei:
Rivarca il Gange.

ZAR. *(ansio)* Ed il mio figlio!... il mio

Idamore! ...

ALV. (Gran Dio!)

ZAR. (*con affanno, ad Ake*) Tu taci? -- e quale
D' insolita pietà ne' sguardi tuoi
Lampo veggio? -- Tu vuoi
Parlar ... t' arresti -- Cielo!
Forse che!... avvampo ... gelo ... più non oso ...
(*poi disperato.*
Ma no: uccidimi: parla ... Il mio Idamore ...

NEA. (*in tutto disordine, seguita da Mir., Sacerd., Min.*)
Il mio Idamor dov' è? ch' io vegga almeno
La sua spoglia ... le ceneri ... il suo sangue.

ZAR. (*colpito*) Ceneri! ... Sangue! ... Ah! Dunque! ...

AKE. (*a Nea. che vorrebbe parlare*) Olà! ...

NEA. (*ad Ake.*) Spietato!
Padre più non mi sei -- Sagrificasti
L' idolo del cuor mio. (*poi con affanno a Zar.*
Spento è il nostro Idamor.

ZAR. (*oppresso, abbandonandosi ad Alv.*)
(*ad Ake.*) Or moro anch' io.
(*poi rilevandosi, e con tutta veemenza.*
Col figlio misero,
Sul rogo istesso,
Immola, o barbaro,
Il genitor.
Del colpo orribile
Al fiero eccesso
Non sa resistere
Oppresso il cor.
Novella vittima
T' offro spietato:
Di sangue saziati,
Sfoga il furor.
Non vuò più vivere:
Son disperato:
Del dì la luce
Mi desta orror.
Col figlio misero ec.

NEA. (*compassionevole a Zarete*) Vivi, infelice, vivi,
Per piangerlo con me.

AKE. Perfida, trema
Del rigor di tue pene:

Padre già più non hai.

NEA. (*con calma e affetto, segnando Zarete*)
Eccolo quel che omai
A me padre sarà.

ZAR. (*commosso*) Che ascolto? -- e vuoi?...

NEA. Di miseri e cadenti giorni tuoi
Gli affanni raddolcir -- l'amor, le oure
Io t'offro di quel figlio
Che tu per me perdesti, cui sacrai
Mia vita intera.

ALV. (*a Lar.*) Or tu due figli avrai:

ZAR. (*con emozione*) E abbracciatemi.

NEA. (*con fermezza, ad Ake.*) Sommo Sacerdote,
Ora da te la mia Sentenza aspetto.

AKE. (*superandosi*)
(Taci, colpa ora sei, paterno affetto.)
Sia l'infamia sul tuo capo.
Dalla patria sei sbandita:
Ti respinge inorridita
Dal suo seno umanità.
Esecrata, vilipesa...
L'aere, il suolo... a te nemico
(*con tutto sforzo.*
Tutto sia... Ti maledico...
(*cade in seno d'Emp.*
Ah! più forza il cor non ha.

CORO Vanne: fuggi, sciagurata:
Punì il cielo un'empio amore.
Seco tutto sia l'orrore.
Della tua fatalità.

NEA. Ora andiamo... Compagne... Patria... addio...
(*a Lar.*) La tua mano...

ZAR. (*abbracciandola*) Al mio sen... Teco son'io...
Quella tenera che senti
Per me misero pietà
Già conforta i miei tormenti,
Calma un dì mi renderà.
La costanza che tu spieghi
Già m'insegna ad esser forte.
Degli affanni, della sorte
Saprò teco trionfar.
Or'andiam... Ma, i resti suoi

Senza tomba, oh Dio!... lasciar!...
Le sue ceneri con noi
Non potremo almen recar?

ALV. (*presentando un' urna che teneva lo schiavo*)
In quest' urna io le raccolsi:

ZAR. Tu?..

NEA. Sì? -- Oh gioja!

ZAR. Porgi -- (*la bacia*) Oh Dei
Potrà almen co' padri miei
Nella tomba riposar.

AKE. Ite omai: varcate il Gange:
E tu... (*vuol parlar a Nea. e si ferma*

NEA. (*con moto naturale vuol rispondergli*) Pa...
(*si rivoglie subito a Zar. e con tenerebza*.
Oh Padre... andiamo.

ZAR. Si quest' atro suol fuggiamo:
Lasciam qui sciagure, e orror --
La in solinghe amiche arene
Cangierà l' avverso fato:
Brillerà del ciel placato
Raggio a noi consolator:
(*poi con forza ad Ake.*) Tu, Bramano, ti rammenta.
Che v' è un Dio vendicator.

(*Ake. Emp. e Coro*) Vanne omai: per te paventa
Questo Dio vendicator.

ZAR. (*a Nea., ed Alv.*) Cari figli, voi reggete
Chi già v' ama genitor:
Cari figli, voi sarete
Il conforto del mio cor...
Tu Btaman per te paventa.
Temi un Dio vendicator.

(*in mezzo a Nea., ed Alv. s' avvia al ponte -- lo trav*
Gruppi varj nel popolo: Si cala la Tenda.

Fine del Melo-Dramma.